

## Monte Viglio Domenica, 2 Luglio 2006



(Foto di G. Pasculli)

La mattina del 2 luglio ci siamo ritrovati, come previsto, al valico di Serra S. Antonio, intorno alle ore 9.00. Probabilmente per la paura della siccità o forse per la dichiarata mancanza di evoluzioni acquatiche, l'escursione sul Monte Viglio ha avuto un minor numero di partecipanti (10) rispetto all'escursione lungo il Torrente Cosa. Questa volta però, i soci dell'ARDE partecipanti all'escursione sono risultati in netta maggioranza (6 su 10). Il luogo era stranamente affollato a causa, come abbiamo poi saputo, di una manifestazione in località Fontana Moscosa in concomitanza con una festa locale, con annessa escursione del CAI sul Viglio. Dopo aver atteso l'arrivo di eventuali altri partecipanti in ritardo, alle 9,45 ci siamo diretti a piedi, poiché il transito ai veicoli era stato interrotto per l'evento di cui sopra, verso Fontana Moscosa, da cui poi iniziare l'escursione vera e propria. Il gruppo era costituito da 10 persone, di cui 7 entomologi (Fabio Coccia Colleparado\*, Valerio Viglioglia\*, Luciano Toma\*, Andrea Mengassini\*, Daniele Grassetto, Giuseppe Pasculli\*, Maurizio Gigli \* [\* soci ARDE]) e 3 botanici (Riccardo Copiz, Bruno Petriglia e Davide Malamorino). Unanimemente e consapevoli che la nostra innata curiosità naturalistica ci avrebbe pian piano isolato dal resto della massa "frettolosa" relegandoci di nostro buon grado nelle posizioni più defilate, si è deciso di partire alla conquista della vetta. Come nell'escursione precedente, i valenti botanici non hanno mancato di fornirci esaurienti informazioni sulle molteplici essenze floristiche incontrate.

Dopo una ventina di minuti di percorso a piedi in piano sulla strada sterrata fino a Fontana Moscosa (attraversando una faggeta, più o meno fortemente ceduta fino ad una ventina d'anni fa) interrotto dalle inevitabili soste per fare foto, sollevare sassi, guardare piante, ecc., siamo arrivati agli abbeveratoi di Fontana Moscosa (siamo sui 1600 m), da cui abbiamo iniziato a salire verso quote maggiori. Abbiamo scelto di fare il percorso che passa sul lato ovest, attraversando la parte più elevata della faggeta, al limite altitudinale della stessa, in cui ci sono gli unici alberi di grandi dimensioni della zona (più in basso, il bosco è in ricrescita dopo la cessazione dei tagli). Qui, oltre a diversi grandi faggi, alcuni dei quali cariati o morenti, ideali per la Rosalia alpina, la Leptura aurulenta, ecc., e ad altri morti ed in piedi da decenni, vi è anche un gigantesco acero, che è l'albero più grande, e sicuramente più vecchio, dell'intera zona. Questa, tra circa 1600 e 1750 m, è generalmente la zona più ricca di fauna entomologica, data la presenza di vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea, con diverse specie che si susseguono nella fioritura nel periodo estivo. Purtroppo le condizioni climatiche non si sono rivelate favorevoli. Infatti il terreno era estremamente asciutto, e la vegetazione erbacea già in parte secca nelle zone più esposte a sud, o comunque più aride, a causa di una lunga mancanza di precipitazioni e di temperature più elevate della norma nei giorni precedenti. In compenso, durante quasi tutta la durata dell'escursione il tempo è stato molto incerto, con cielo prevalentemente nuvoloso, ed anche qualche goccia di pioggia per pochi minuti, ed

un vento non trascurabile. Di conseguenza, l'entomofauna in circolazione era molto scarsa. Tra i Coleotteri, di alcune delle famiglie più ricche di specie non è stato visto alcun esemplare, o molto pochi. Ad esempio, non è stato trovato alcun Cerambycidae (famiglia normalmente tra le meglio rappresentate nell'area), nessun Buprestidae eccetto un solo esemplare di *Agrilus viridis*, casualmente rinvenuto su una foglia di verbasco, pochi Chrysomelidae, essenzialmente *Chrysocephalus floricoli* e qualche *Chrysolina* tra la vegetazione o sotto i sassi, nessuno Scarabaeidae, eccetto gli *Aphodius* ed altri "stercorari", nessun Lucanidae (eccetto frammenti di *Platycerus*, *Synodendron* e *Dorcus* nei vecchi ceppi di faggio), qualche Curculionidae e Staphylinidae, generalmente sotto sassi, poche specie di Carabidae, qualche Alleculidae, Dascillidae e Meliridae, diversi Elateridae sulla vegetazione. Una fauna nel complesso scarsa e priva di specie di particolare interesse. Molto più ricca la fauna di Imenotteri, rappresentati soprattutto da varie specie di bombi ed altri apoidei che frequentavano i fiori, varie specie parassitoidi che si aggiravano perlustrando i tronchi morti in cerca di larve di xilofagi in compagnia di numerosi Chrysididae di varie specie. Anche i Ditteri, soprattutto Brachiceri, erano molto numerosi. Piuttosto interessante la fauna di Ortotteri, ricercata in particolare da Fabio Coccia Collepardo. Al contrario, per i botanici già questo primo tratto si rivelava piuttosto interessante.

Giunti al limite superiore del bosco iniziavamo a salire su per i pendii erbosi e le piccole creste rocciose del versante ovest, dirigendoci verso la cresta che fa da spartiacque tra Lazio e Abruzzo (con la Val Roveto). Anche qui stessa situazione per quel che riguarda gli insetti, a causa della insolita siccità. Interessante invece il popolamento vegetale. Le creste rocciose sono popolate da numerose specie rupicole, come sassifraghe, *Sedum* e semprevivi.

Raggiunta la cresta che si affaccia a NE sulla Val Roveto ci siamo fermati per il pranzo a pochi metri dalle pareti rocciose quasi verticali che danno verso l'Abruzzo. Abbiamo quindi proseguito a salire. Più interessante è risultata la zona alle altitudini più elevate. Il gruppo degli entomologi si è soffermato tra i 1900 e 2100 m, in particolare intorno ai piccoli nevai sopravvissuti al calore dei giorni precedenti. Qui il suolo era decisamente umido, e molto vicino alla neve saturo d'acqua, a causa dello scioglimento della stessa, e la vegetazione erbacea stava appena cominciando a spuntare. L'ambiente era ricco di fauna entomologica sublapidicola, specialmente Carabidae di vari gruppi, prevalentemente di piccole dimensioni, anche se non mancava qualche specie più grande come *Percus dejeani*, tipico di queste altitudini. Vi si trovavano anche Curculionidi ed insetti di altri gruppi. Sulla neve si trovava qualche insetto, generalmente buoni volatori, come Ditteri, Imenotteri, Coleotteri Alleculidi, ecc., provenienti da quote inferiori e sbattuti dal vento sulla neve, e qui uccisi dal freddo o morenti. Nelle praterie della stessa fascia sono state rinvenute due piccole popolazioni di una rara orchidea, nota in precedenza per una sola località laziale (Monti della Meta), *Nigritella widderi*, vicariante appenninica della più nota *Nigritella nigra* delle Alpi. Questa è certamente la nota naturalistica più interessante dell'escursione. Mentre gli entomologi si attardavano nella zona dei nevai, i tre botanici proseguivano la salita verso la vetta, raggiungendo il "Gendarme" per controllare la presenza di una rara specie di *Allium*. Gli entomologi si fermavano invece su una cima secondaria, a quota 2087 m ai bordi di una placca di neve gelata in via di scioglimento alla ricerca di carabidi, curculionidi e quant'altro ci fosse stato sotto pietre e zolle erbose. Sotto le pietre di questa fascia più alta, diversi Carabidae e qualche Tenebrionidae (*Asida pirazzolii* e *Colpotus strigosus* erano i più comuni). Stranamente, forse sempre per la siccità, non sono stati osservati Byrrhidae, tipici di questi ambienti.

A metà pomeriggio, sempre con tempo incerto, abbiamo iniziato il percorso di ritorno, seguendo dapprima il tragitto della salita, ma deviando poi verso il versante nord, in cui le praterie sono risultate un po' più umide e con una fauna floricola un po' più ricca. Ci siamo poi diretti verso la parte più bassa della cresta rocciosa, raggiungendo così il percorso tradizionale Fontana Moscose - Viglio. Scendendo, abbiamo attraversato un bosco di faggi misto ad una zona di rimboschimento ad Abete bianco (abeti che, a conferma

del loro recente impianto, non presentano attacchi evidenti di xilofagi, o almeno non dei tipici Cerambycidae e Buprestidae che caratterizzano le abetaie naturali), quindi un pascolo molto sfruttato da cavalli e bovini, giungendo infine a Fontana Moscosa. Nel frattempo il tempo era nettamente migliorato e, con il sole, le temperature hanno cominciato a salire, ma troppo tardi per influire sull'attività della maggior parte degli insetti. Alle ore 18,45 siamo quindi ritornati al luogo di ritrovo, Serra S. Antonio, dove dopo i saluti i partecipanti si sono diretti ai rispettivi veicoli per il ritorno a casa.

L'escursione è risultata molto interessante da un punto di vista botanico, meno per l'entomologia, principalmente a causa dell'imprevedibilità delle condizioni climatiche. Le raccolte hanno interessato più gruppi di insetti: ortotteri, carabidi, curculionidi, crisomelidi e meloidi, ditteri e gli esemplari catturati sono ora al vaglio degli esperti ma già a prima vista non sembrano riservare particolari sorprese. La zona, del resto, pur potendo vantare la presenza di molte specie rare ed interessanti, non è una delle più facili, proprio per la grande variabilità delle condizioni e della consistenza numerica delle popolazioni entomologiche, che possono cambiare molto da un anno all'altro, ed anche a distanza di pochi giorni, tanto che specie introvabili per anni possono a volte dar luogo a vere e proprie infestazioni. Dal punto di vista entomologico e botanico abbiamo tutti potuto constatare un netto cambiamento dell'entomofauna e della composizione floristica con il passaggio sopra i 2000 m.

Per i botanici invece l'escursione ha riservato una importante segnalazione. Due nuove stazioni per il Lazio della rara orchidea *Nigritella widderi* Teppner et Klein; l'unica segnalazione per il Lazio finora conosciuta faceva riferimento ad una stazione posta sulle pendici del Monte Meta ed attribuita con qualche dubbio al Lazio.

L'aspetto più interessante è stata la partecipazione di entomologi di diversa estrazione e con diverse competenze, sia specialisti che generali, che hanno così potuto scambiarsi conoscenze e informazioni sul campo (erano presenti entomologi interessati in Coleotteri, tutti od alcuni gruppi, Ditteri Nematoceri, Ortotteri, ecc.). Ancor più utile è risultata l'interazione tra gli entomologi ed i botanici, il cui apporto è stato prezioso.

Un saluto a tutti i soci ed appuntamento alla quarta escursione dell'ARDE.

Agostino Letardi